

**Comitato “Training”** (20/04/2021 dalle 16:00h alle 18:00h) a cui ha partecipato l’Avv. **Giovanni Pansini**.

Il Presidente ad apertura della riunione procede con l’approvazione delle Minutes del meeting precedente.

Si decide di passare a discutere il punto in agenda sull’ *European Judicial Training* che prevede uno scambio di opinioni sulle modalità per migliorare la raccolta dei dati a livello nazionale e per cercare di garantire che i dati raccolti sul numero di avvocati formati riflettano la realtà.

In Grecia, ad esempio, l’associazione nazionale interviene con la raccolta dei dati alla fine del percorso formativo. La formazione è assicurata anche attraverso providers privati. Quando i partecipanti chiedono il certificato in quel momento si raccolgono i dati che vanno ad implementare gli obiettivi fissati dalla Commissione.

La problematica di tale sistema è la seguente: la maggior parte dei corsi è focalizzata sul diritto domestico ed in alcuni casi la formazione può riguardare ad esempio la trasposizione nel sistema nazionale della normativa europea. Distinguere quando si è di fronte ad una formazione in diritto Eu o meno è difficile. L’anno formativo appena trascorso si è svolto in maniera totalmente differente a causa della situazione pandemica. Per tale motivo il Presidente ritiene che anche le questioni poste dalla Commissione all’interno del prossimo questionario saranno formulate diversamente rispetto al passato, in considerazione del fatto che la formazione si è svolta soprattutto on line. Questa modalità per alcuni versi ha reso ancora più difficile la raccolta dei dati in termini soprattutto di verifica dell’effettivo svolgimento della formazione da parte degli avvocati iscritti.

La strategia per la formazione giudiziaria ha posto l’obiettivo di formare il 15% degli avvocati all’anno entro il 2024. Il CCBE ha presentato i propri commenti alla Commissione rilevando che i numeri presenti nello scorso report annuale non riflettono la realtà. Abbiamo pertanto la necessità di discutere e trovare soluzioni al fine di poter produrre in futuro dati che riflettono effettivamente la formazione fornita. Al momento la Commissione sta lavorando al nuovo questionario per raccogliere i dati sulla formazione e si apre l’opportunità di effettuare le nostre considerazioni su come i quesiti dovrebbero essere composti, cosa dovrebbe essere cambiato e cosa invece dovrebbe essere maggiormente sottolineato.

Le delegazioni sono invitate a lavorare sulla bozza dei quesiti al fine di potere proporre le nostre considerazioni alla Commissione europea.

Interviene nella discussione Giovanni Pansini per la delegazione italiana condividendo l’esperienza avuta con il questionario. In Italia il questionario è stato distribuito ai vari *local Bars*. La specificità della situazione italiana in cui sono presenti molti Consigli degli Ordini a livello locale ha reso davvero difficile la raccolta dei dati. Altra problematica riscontrata è legata al fatto che in molti casi i *local Bars* non hanno una specifica conoscenza della terminologia utilizzata o del lavoro da dover portare avanti. D’altro lato è alquanto complesso poter dare supporto per superare queste difficoltà. Per tali ragioni ricevere le risposte al questionario per raccogliere i dati sulla formazione è stato molto difficoltoso.

Sarebbe opportuno poter processare questi dati a livello nazionale senza distribuire i questionari a livello locale: in tal senso è in corso un confronto interno.

L'esperto italiano chiede poi quali siano le procedure utilizzate dalle altre avvocature per raccogliere i dati tramite il questionario.

Interviene Sabine Gries-Redeker per la delegazione tedesca, la quale osserva che se da un lato abbiamo la necessità di raccogliere i dati, dall'altro abbiamo la necessità di rispettare gli obblighi in materia di protezione dei dati. Per tale motivo è difficile, ad esempio ottenere i dati dai Providers privati che oppongono questioni di privacy. Questo punto sembra non essere preso in considerazione dalla Commissione. Una soluzione potrebbe essere quella di contattare direttamente gli avvocati al fine di ottenere informazioni sulla formazione seguita e in tal modo incrementare i dati da fornire alla Commissione.

Joanna Wisła-Płonka della delegazione polacca riporta l'esperienza del proprio Bar nazionale in cui la maggiore difficoltà si è riscontrata nell'estrapolare la formazione in diritto Eu dalla formazione su materie di diritto interno.

In Polonia la formazione si basa su un sistema a punti: un avvocato polacco deve ottenere circa trenta punti ogni tre anni. Generalmente un punto equivale ad un'ora di formazione. Alla fine del periodo vi è un check nell'account individuale dell'avvocato per verificare se il quadro è completo. Il Bar polacco, quindi, non raccoglie i dati, ma li verifica circa ogni tre anni su tutta la formazione svolta dall'avvocato. È stato implementato un meccanismo automatico in base al quale anche una formazione svolta presso un altro Bar viene automaticamente registrata nell'account con il numero di punti corrispondenti. In precedenza, questa procedura risultava più complessa in quanto si eseguiva tramite certificati cartacei. Vi è una lista di corsi di formazione a livello nazionale o locale, ma non si ha una differenziazione in base agli argomenti.

Julian Lonbay interviene nella discussione suggerendo che il Certificato Refotra potrebbe essere adattato a questo scopo così come si potrebbe utilizzare anche ETP (European Training Platform). Alla fine del progetto Refotra molti Bars hanno dichiarato utile ed opportuno utilizzare il certificato. Occorrerebbe valutare in quanti Bars è effettivamente in uso: in Polonia ad esempio è utilizzato. Si tratta di soluzioni non immediate, ma a cui occorre pensare per il futuro. Un'altra idea è quella di una carta che potrebbe essere rilasciata a livello europeo e che segue il tracciamento della formazione on line.

Interviene Giovanni Pansini a proposito dell'uso delle piattaforme. In particolare, la piattaforma Help del Consiglio d'Europa permette di avere la situazione della formazione sotto controllo anche in termini di monitoraggio dell'effettività del training. Le piattaforme rappresentano pertanto una opportunità per il futuro.

Viene osservato che, tuttavia, per ora non sappiamo quando la piattaforma ETP sarà a pieno registro. Vi sono inoltre dei criteri e procedure specifiche per poter essere registrati nella piattaforma: questo vale per i providers privati, per i Bars e i loca Bars. Inoltre, altro aspetto da dover tenere in conto è sempre quello relativo al *data protection*.

Sul punto interviene Joanna Wisła-Płonka la quale ricorda che durante gli incontri tra il CCBE e la Commissione rispetto all'ETP era emerso il problema relativo al riconoscimento da parte dei Bars della formazione fornita dai providers registrati nella piattaforma. Il problema fu ampiamente discusso: la Commissione sul punto riteneva opportuno che il CCBE appoggiasse l'approvazione in automatico della formazione fornita da tutti i providers registrati.

Tuttavia, le notevoli differenze tra i sistemi di training per avvocati nei vari paesi da un lato e l'aspetto del libero mercato dall'altro non hanno permesso alcuna soluzione di compromesso.

Pertanto, il national Bar non è l'unica autorità autorizzata ad approvare la formazione del provider privato nell'ambito della piattaforma: vi sono appunto problematiche legate al libero mercato e alle differenze dei sistemi nazionali.

Un'altra problematica evidenziata dall'esperta tedesca Sabine Gries-Redeker è relativa all'individuazione di quanti avvocati hanno seguito formazione in *rule of law* in quanto questo argomento è trasversale. Se tale domanda viene inserita nel questionario rischiamo di non avere del tutto risposte o di averle non corrette.

Salla Vainio della delegazione finlandese riporta per grandi linee la strategia messa a punto dal Bar rispetto alla formazione. Si distinguono inizialmente gli argomenti della formazione la quale comprendere non solo materie classiche, ma anche il training per skills come il management o la lingua. Immaginando la formazione come un triangolo, alla base è rappresentata la formazione legale (più ampia e solida) e salendo verso la punta si trovano corsi di formazione, ad esempio, sul benessere individuale (*well-being at work*). L'approccio inoltre è differente: in Finlandia oltre alla formazione tradizionale tenuta all'interno di aule o seduti alla scrivania si incoraggiano anche altre forme (passeggiate nei boschi o altro). Usufruiscono poi di strumenti digitali per tracciare le persone collegate durante una formazione online.

A conclusione della lunga discussione, si invitano le delegazioni a fornire commenti scritti al questionario e ulteriori idee da scambiare. La Commissione finalizzerà il questionario nel mese di maggio.

Si passa a discutere il punto relativo alla registrazione delle udienze della CGUE ai fini della formazione degli avvocati. Sull'argomento vi è stata una discussione interna al comitato PD Lux per comprendere quale tipo di udienze posso essere d'interesse. Per questioni probabilmente economiche non tutte le udienze possono essere registrate. Siamo pertanto chiamati a proporre indicazioni dal punto di vista del training. Alcuni suggerimenti riguardano family law, la materia dell'antitrust, oppure la procedura del *preliminary ruling* dal punto di vista pratico. Tra i casi di interesse viene suggerito il caso C-561/19 Consorzio Italian Management e Catania Multiservizi.

Il comitato prosegue i suoi lavori con la presentazione dell'esperto italiano Giovanni Pansini il quale riporta l'esperienza del CNF con i Corsi Help di formazione. In particolare, viene illustrata la modalità attraverso la quale è possibile tramite la piattaforma tenere traccia delle ore di formazione svolte dai corsisti e in che modo gestire la formazione. Inoltre, gli argomenti oggetto dei Corsi Help che gravitano intorno alla Convenzione del Consiglio d'Europa coprono in parte la formazione nel diritto dell'Ue (attraverso i riferimenti alla Carta Europea dei Diritti fondamentali e alla normativa europea nelle materie oggetto della Convenzione). Nel 2020 in piena pandemia il CNF ha lanciato vari corsi che prevedevano la presenza di un Tutor nazionale. Tuttavia, questa tipologia di corsi è destinata ad un numero ristretto di partecipanti. Nel giugno 2020 sono stati lanciati ulteriori corsi accreditati dal CNF in modalità self learning che hanno raggiunto in poco tempo i tremila iscritti. In tal modo è stata notevolmente ampliata la platea. Dai dati abbiamo anche compreso che solo le persone più motivate riescono ad andare avanti nella formazione e ad ottenere il

certificato. L'esperienza si è dimostrata molto positiva: nel 2021 sono previsti tre corsi con la presenza del Tutor e ulteriori corsi in self learnig.

Il Presidente ringrazia la delegazione italiana della presentazione e per aver condiviso una esperienza molto utile per tutte le altre delegazioni.

Infine, viene ricordata la conferenza organizzata dalla Commissione “**Modernising EU justice systems by boosting training of justice professionals**” 6-7 May 2021” alla quale prenderanno parte vari esperti del CCBE.

Infine, un rappresentante del Paris Bar Brice Martin presenta la situazione in Francia rispetto all'*initial training*. Stanno utilizzando i corsi Help a livello di scuole forensi e universitarie. A livello di *best practices* stanno invece considerando l'idea di organizzare eventi dedicati agli avvocati: sono registrati nei programmi Erasmus dell'Ue e in tal modo riescono a finanziare queste iniziative.

Il Comitato conclude i propri lavori, ricordando la priorità: fornire delle indicazioni utili per un feedback alla Commissione sul prossimo questionario per la raccolta dei dati.